

Un sms traditore manda al tappeto il fenomeno grillino

Il vicepresidente della Camera crocifisso per aver definito Marra «servitore dello Stato» in un messaggio per difenderlo
In realtà non lo voleva nemmeno nella squadra del sindaco

IL CONTRATTACCO *L'ira di Beppe sulla stampa: «È giornalismo killer, la misura ora è colma»
Il giovane parlamentare: «I direttori si scusino»*

BRUNELLA BOLLOLI
ROMA

■■■ *Verba volant, scripta manent* e in epoca di messaggi e post-verità siamo qui a discettare di un carteggio inviato dal telefonino di Luigi Di Maio a Virginia Raggi e da costei al suo braccio destro Raffaele Marra. Un sms, forse copiato e incollato per metà, di sicuro riportato monco nelle carte della procura, diventato un vero e proprio *affaire* all'interno di un'inchiesta giudiziaria che vede in carcere Marra, il potente ex vicecapo di Gabinetto della giunta M5S del Comune di Roma, poi trasferito a capo del Personale e il 16 dicembre arrestato per corruzione. Marra è uno dei "Quattro amici al bar", gruppo costituito su *Telegram* (altro sistema di messaggistica molto usato dai grillini) tra la stessa Raggi, l'ex capo segreteria Salvatore Romeo e l'attuale assessore allo Sport Daniele Frongia.

Ma stavolta la chat dei Quattro amici non c'entra. A scatenare le polemiche, oggi, è un pezzo di un sms che Di Maio ha mandato, sempre su *Telegram*, alla *sindaca* il 10 agosto scorso, quando la giunta capitolina era travolta dal caso Muraro (la titolare

dell'Ambiente che si è dimessa dopo un avviso di garanzia). Marra era nel mirino degli ortodossi pentastellati perché considerato l'ispiratore delle scelte della Raggi, l'uomo «nero» ereditato da precedenti amministrazioni che dettava legge ai piani alti del Campidoglio a scapito della linea M5S. Era nervoso, tanti lo volevano cacciare, non si fidavano di lui. Per tranquillizzarlo, la Raggi gli ha girato via *whatsapp* l'ultima parte del messaggio che lei stessa aveva ricevuto dal big grillino responsabile M5S degli enti locali, quella appunto in cui viene definito «servitore dello Stato». E su cui ieri hanno titolato con grande evidenza *Corriere della Sera*, *Repubblica* e *Messaggero*. Ma il carteggio completo, in cui, fra l'altro, si cita Giuseppe Pignatone, capo della procura di Roma, è stato diffuso ieri dall'Ansa. *«Pignatone cosa ti ha detto dopo che gli hai inoltrato il suo nominativo (di Marra, ndr)? In ogni caso nella riunione con me, Marra non mi ha mai chiesto se andare in aspettativa o meno. Semplicemente mi ha raccontato i fatti. Io l'ho ascoltato. Perché tu me lo avevi chiesto. Sono rimasto a tua disposizione non sua. E penso che nel gabi-*

netto non possa stare, perché ci eravamo accordati così».

Di Maio, infatti, un mese prima, il 6 luglio, aveva incontrato Marra alla Camera e poiché costui ha un passato da finanziere, ha rassicurato la sindaca. Secondo i tre quotidiani, invece, l'sms "incriminato", stride con la versione che il delfino di Grillo ha sempre sostenuto, cioè: «Io Marra lo volevo cacciare».

Insomma, per alcuni ci sarebbe la prova certificata su display del telefono che Di Maio è un bugiardo, mente, è «un Pinocchio seriale». Il Pd non ci ha pensato due volte ed è partito all'attacco del nemico politico. L'azzurro Maurizio Gasparri arriva a chiedere l'intervento del ministro della Giustizia su un eventuale traffico di notizie riservate tra procura e M5S.

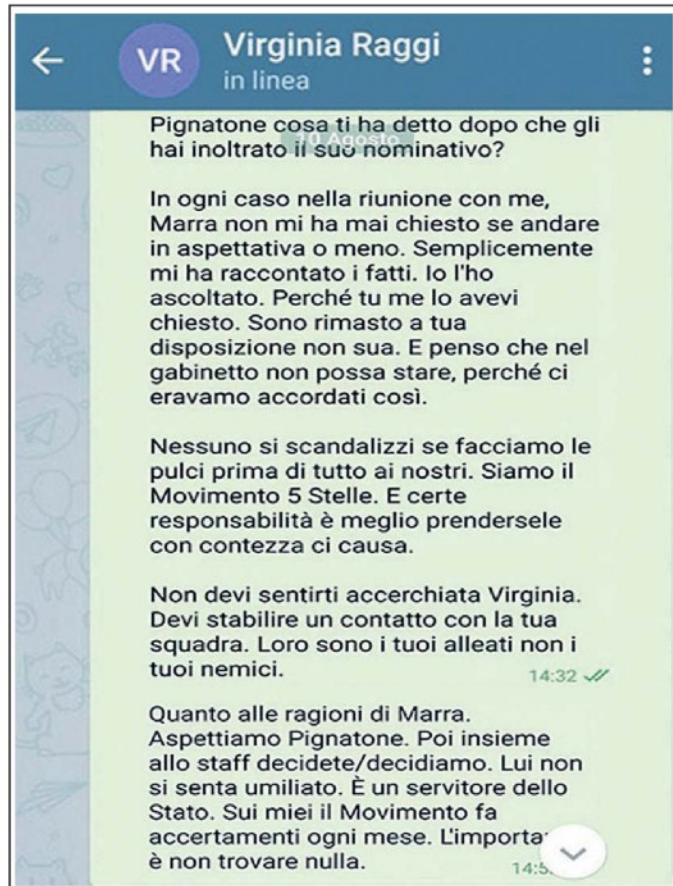
La vicenda ha come primo risultato di scatenare Grillo, Di Maio e Casaleggio contro «la stampa killer», «i direttori chiedano scusa», «pretendiamo risarcimenti milionari». E come secondo di ricompattare il popolo M5S tutto in sostegno di Luigino. Dal Roberto Fico, alla senatrice Paola Taverna, grillini uniti contro i giornali: «La misura è colma». I cronisti si sono difesi: «Noi abbiamo pubblicato il



testo dei messaggi presenti nella memoria del telefonino di Marra sequestrato e agli atti dell'inchiesta».

In questa storia le discussioni su *whatsapp*, infatti, sono due. Una è quella tra il vicepresidente della Camera e la sindaca, diffusa dall'*Ansa*, e fino a quel momento rimasta memorizzata soltanto sui telefonini di Di Maio e Raggi. L'altra, invece, è quella tra la prima cittadina e Marra, agli atti dell'indagine e dunque uscita sulla stampa. Le due conversazioni hanno come punto d'incontro l'sms che ha fatto finire sotto accusa Di Maio e cioè lo stralcio della conversazione da lui inviata a Raggi e da quest'ultima inoltrata a Marra. Sull'*affaire* è intervenuto anche Pignatone: «La procura non ha diffuso notizie coperte da segreto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il messaggio di Di Maio alla Raggi diffuso da Beppe Grillo